

La guerra senza fine dell'Irlanda del Nord

Nonostante la fine della lotta armata dell'IRA la violenza in Irlanda del Nord continua, nel completo silenzio dei media internazionali. Come mai non si riesce a girare pagina nella storia di un conflitto nel cuore dell'Europa, che ha causato oltre 3.700 morti? In oltre 30 anni, per cercare di sconfiggere l'IRA, il Governo britannico ha esercitato un controllo della popolazione che non ha uguali in Europa. Ha conferito a soldati e polizia poteri eccezionali e legalizzato la politica dello "sparare per uccidere", così come hanno denunciato Amnesty International e i più prestigiosi organismi internazionali per i diritti umani. Questa la denuncia della giornalista vicentina Silvia Calamati, collaboratrice di RAI NEWS 24 nel suo libro "Irlanda del Nord. Una colonia in Europa".

Giomalista e scrittrice la Calamati si è sempre occupata della questione irlandese dal 1982. Ha vissuto due anni a Dublino e trascorso lunghi periodi a Belfast. Tra il 1990 e il 1995 ha seguito il problema dell'Ulster per il settimanale Avvenimenti. Dal 1999 collabora con Rainews24. Ha curato la traduzione di "Un giorno della mia vita" di Bobby Sands, il primo dei dieci giovani repubblicani irlandesi che nel 1981 si lasciarono morire di fame nel carcere di Long Kesh, a pochi chilometri da Belfast, per rivendicare lo status di prigioniero politico. Ha tradotto e curato "Guerra di liberazione in Irlanda. La Chiesa del conflitto", scritto dal sacerdote nord-irlandese Joseph McVeigh. Nel 2001 ha pubblicato "Figlie di Erin. Voci di donne dell'Irlanda del Nord" e l'anno successivo la versione in inglese "Women's stories from the north of Ireland". Per la sua attività di giornalista e scrittrice nel 2002 le è stato as-

segnato a Belfast il premio internazionale Tom Cox Award.

Silvia Calamati, oggi il processo politico nord-irlandese è in grave crisi perché è in atto una "guerra a bassa intensità" su cui tutti i media internazionali mantengono un vergognoso silenzio. Come mai non si riesce a girare pagina nella storia di un conflitto nel cuore dell'Europa, durato oltre 30 anni e costato la vita a migliaia di persone?

«Il mio libro cerca di dare una risposta a questi quesiti e apre una finestra sui principali eventi che hanno caratterizzato la recente storia nord-irlandese: il movimento per i diritti civili alla fine degli anni Sessanta, l'invio di soldati inglesi nel 1969, il massacro a Derry il giorno del Bloody Sunday nel 1972, la morte per fame di Bobby Sands e altri detenuti repubblicani nel carcere di Long Kesh nel 1981, il cessate il fuoco dell'IRA, i tentativi di soluzione del conflitto e culminati nella firma dell'Accordo del Venerdì Santo del 1998 e l'istituzione dell'Assemblea del Belfast nel 1999. E poi ancora le violenze a Portadown e nel resto dell'Irlanda del Nord in occasione della annuale parate degli orangisti, la strage di Omagh nel 1998, la guerra a bassa intensità combattuta in questi anni dai gruppi paramilitari lealisti a colpi di pipe-bomb, ordigni rudimentali lanciati contro la popolazione nazionalista, la sconvolgente vicenda della protesta contro le bimbe della scuola cattolica di Holy Cross, costrette per settimane ad andare a scuola scortate da soldati e polizia in assetto di guerra».

In questa guerra

a bassa intensità si sono verificate violazioni dei diritti umani?

«Non sono mai mancate le violazioni dei diritti umani che hanno caratterizzato lo Stato nord-irlandese fin dalla sua nascita nel 1921. Una draconiana legge d'emergenza ha consentito un controllo della popolazione che non ha uguali in Europa, con l'uso indiscriminato di proiettili di plastica, micidiali strumenti di morte le cui vittime sono stati in maggioranza bambini e ragazzi. Ha conferito poteri eccezionali a soldati e polizia e legalizzato la politica dello shoot-to-kill (sparare per uccidere), con un tragico bilancio di oltre 350 persone uccise in questi anni da membri delle forze di sicurezza nord-irlandese con la pressoché totale immunità dei responsabili».

In questa situazione insostenibile quali sono le responsabilità del governo britannico?

«Come afferma il segretario del Comitato di Helsinki della Norvegia Bjørn Funemark nella prima parte del mio libro, le responsabilità del governo britannico in questo scenario inquietante sono pesanti. Con un accurato controllo dell'informazione questo governo è riuscito a presentarsi agli occhi dell'opinione pubblica internazionale come un onesto mediatore, impegnato con i suoi soldati a portare la pace tra due comunità divise da un odio insanabile. In realtà il conflitto nord-irlandese non è una guerra di religio-

o una guerra civile. Come dice il professore neo-zelandese Jeffrey Sluka nel suo saggio presentato nella terza parte del mio libro, per cercare di sconfiggere l'IRA il Governo britannico non si è fatto scrupolo ad attuare una strategia costellata da una serie infinita di collusioni tra servizi segreti, soldati, polizia e gruppi paramilitari lealisti. La scoperta nell'agosto 2000 di documenti top-secret appartenenti ai servizi segreti dell'esercito britannico ha rivelato l'esistenza di una Force Research Unit: una forza segreta creata all'interno dell'esercito con il compito di infiltrare i suoi agenti nei gruppi paramilitari lealisti, passando loro armi e informazioni su persone che furono poi assassinate».

Quali sono stati i risultati di queste collusioni?

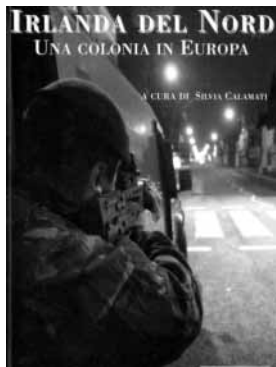
«Le uccisioni di molte persone civili innocenti, tra i quali due avvocati per i diritti umani, Pat Finucane, assassinato nel 1989, e Rosemary Nelson, assassinata nel 1999, così come denunciato dai rapporti di Amnesty International e dal giudice internazionale Peter Cory».

Cosa sta facendo oggi il governo britannico?

«Oggi il governo britannico sta utilizzando ogni mezzo per impedire che la verità riguardante questi e altri omicidi venga alla luce. Significativo a questo proposito è l'*Inquiries Act*, una legge a difesa della sicurezza nazionale approvata dal parlamento di Westminster prima dell'apertura di una nuova inchiesta sull'uccisione di Pat Finucane. Una mossa che ha suscitato fortissime critiche da parte di rappresentanti delle Nazioni Unite per i diritti umani, di Amnesty International, e di una lunga serie di giuristi e avvocati di livello internazionale. Insomma mille scheletri nell'armadio che il governo britannico non può permettersi di far conoscere al mondo. Questo libro non mancherà quindi di suscitare interrogativi e perplessità riguardo al modo in cui Londra ha gestito il conflitto nel suo "cortile di casa", in quella che rimane oggi una delle ultime colonie d'Europa».

Gianni Giolo

S. CALAMATI, "Irlanda del Nord. Una colonia in Europa", Edizioni Associate, euro 21,00



Approvata definitivamente una legge di tutela dei siti Unesco

Nei tempi supplementari di questa XIV legislatura appena conclusa, esattamente il 9 febbraio, ha ottenuto definitiva approvazione al Senato una legge che interessa anche Vicenza insieme con tutti gli altri 39 siti italiani riconosciuti dall'UNESCO.

La soddisfazione di Vicenza però è doppia, perché l'iter legislativo ha avuto inizio, come proposta di legge, da una decisione adottata ad Assisi nell'ottobre del 2002, dell'Associazione delle Città Italiane UNESCO che il Comune di Vicenza, dopo averla promossa già nel 1995 e quindi fondata, con altre sei città, nel 1997, operativa però solo dal 1999, ha gestito fino al 2003 (ora la Presidenza è del Comune di Ferrara).

L'iniziativa, data la sua novità, suscitò allora l'interesse delle televisioni e dei quotidiani nazionali e fu ben presto adottata dal sen. Assiuti che la fece propria come primo firmatario insieme con altri colleghi di vari partiti e la propose ufficialmente alla discussione della VII Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato di cui era Presidente.

Il testo, opportunamente arricchito, nei vari passaggi alle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento, soprattutto con l'integrazione relativa ai Piani di gestione che negli ultimi due anni sono divenuti un obbligo per tutti i siti, è stato approvato in sede legislativa, senza quindi la discussione in aula ed è legge a tutti gli effetti. Questo provvedimento su "Misure speciali di tutela e valorizzazione delle città italiane, inserite nella Lista del Patrimonio Mondiale, poste sotto la tutela dell'UNESCO", definite, all'art. 1, "punte di eccellenza del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale", presenta soli cinque articoli e non prevede onerosi impegni finanziari aggiuntivi per il bilancio statale, ma semplicemente sancisce anzitutto il principio della priorità sull'assegnazione di risorse, previste dalle normali leggi finanziarie, in favore del restauro e della valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e naturali inclusi nel perimetro di riconoscimento dei siti UNESCO in base a precisi Piani di gestione.

Tra gli interventi finanziabili, oltre ovviamente allo studio delle specifiche problematiche, compresa l'elaborazione dei Piani di gestione,

sono compresi anche quelli relativi ai servizi di assistenza culturale e di ospitalità, alla realizzazione di aree di sosta e sistemi di mobilità e alla diffusione e valorizzazione dei siti nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

Per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 è previsto uno stanziamento complessivo di 3.500.000 euro, da recuperare come riduzione nell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello Stato di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze; a tale somma si aggiunge, solo per i servizi di assistenza culturale e di ospitalità, compresi i servizi di pulizia, raccolta rifiuti, controllo e sicurezza, 500.000 euro per il 2006 e 300.000 euro per ciascuno degli altri due anni del triennio, prelevati da stanziamenti di parte corrente e accantonati per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e per il Ministero degli Affari Esteri.

Ogni atto amministrativo di erogazione delle somme è affidato alla competenza del Ministro ai Beni e alle Attività Culturali, d'intesa con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Confe-

renza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Per particolari finanziamenti (realizzazione di parcheggi e sistemi di mobilità in zone contigue ai siti) assume nuove responsabilità la Commissione consultiva per i Piani di gestione, già istituita nel novembre del 2003 e operante, senza particolari indennità di funzione, presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Si tratta di un provvedimento finanziario che non risolve certo i gravi problemi della gestione dei siti inclusi nella World Heritage List, ma è un segnale importante di assunzione di responsabilità da parte dello Stato italiano in ordine agli impegni assunti con la firma, nel 1978, della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale, e inoltre, in applicazione anche di quanto previsto dal nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, può innescare o favorire un processo sinergico di progettualità e di investimenti pubblico-privati su un patrimonio culturale di eccellenza sulla cui valorizzazione anche economico-turistica è difficile non raccogliere consensi.

M.B.

"Verba volant" ... sperando che... manent

Da un po' di tempo, credo dalla programmazione della passata stagione televisiva, Rai3 manda in onda una piccola-grande trasmissione: piccola per le dimensioni e durata, non più di 5 minuti, non meno di 4, ma grande per la sua utilità ed il suo interesse. Va detto che l'orario della messa in onda è un po' infelice, verso le 9 del mattino, dal martedì al venerdì, ora in cui temiamo che il pubblico dei telespettatori sia alquanto esiguo. Anche i più direttamente interessati a questo programma, gli studenti, non hanno certamente l'opportunità di fruirne. Il programma è firmato da Peter Freeman e da Alessandro Robecchi e si potrebbe sottotitolare "Piccolo dizionario mediatico della lingua italiana".

Si tratta infatti di una storia a puntate intorno al lessico ed alla etimologia nostrani. In ogni puntata, molto breve, agile e condensata, viene presentato un termine del nostro dizionario: ne vengono con chiarezza spiegate il significato, non solo quello proprio ma anche l'insieme di quelli traslati, poi l'etimologia e la sua applicazione concreta. Il tutto facendo uso di brevi spezzoni filmati, tratti in gran parte da pellicole cinematografiche.

Quando è stata annunciata, ad esempio, la parola del giorno, in questo caso il verbo MANGIARE, non poteva non essere presentata, a mo' di esemplificazione, la celeberrima sequenza tratta dal film UN AMERICANO A ROMA nella quale Alberto Sordi, dopo aver tentato di prepararsi un piatto "all'americana", nasconde sotto il tavolo i barattoli di mostarda e di salse e la bottiglia del latte, per avventarsi sull'italianissimo piatto di spaghetti e sul fiasco di vino.

Una peculiarità particolarmente gradita e felicemente assortita con il tipo di trasmissione è la voce narrante: quella dell'attore, ma più conosciuto come doppiatore cinematografico, Francesco Pannofino. Il suo nominativo non si legge in mezzo ai titoli di testa e di coda della trasmissione, ma è sufficiente aver visto il film FORREST GUMP per allontanare qualsiasi dubbio, una volta ascoltata la mitica frase "Salve, sono Forrest, Forrest Gump".

In un momento in cui la lingua parlata e scritta sembra vivere una situazione particolarmente travagliata, dovuta soprattutto ad una superficializzazione semantica, all'uso di termini sempre più gergali e costruiti al momento, di neologismi provvisori e meccanicistici, potere ascoltare un lessico nella sua interezza storica e linguistica e vederne applicata mediaticamente la sua funzionalità è una gran bella cosa. Un piccolo esempio di cultura, adatta a tutti e vicina alla comprensione di tutti, diffusa da un sistema televisivo che sembra farsi sempre più riluttante agli interessi culturali, formativi ed educativi di chi ne segue la programmazione. Ma questa è un'altra storia.

Antonio Mancini